

Relazione annuale del Presidente dell'OCST-Docenti

Nel corso del 2022 il sindacato OCST-Docenti ha operato su tematiche e in ambiti tra loro piuttosto diversi, sebbene collegati, che spaziano dall'assistenza ai singoli insegnanti agli interventi nei collegi docenti, dall'attività con i deputati in Gran Consiglio all'azione giudiziaria, dagli incontri con il Consiglio di Stato a quelli con i vertici del DECS o con i capi sezione, dagli scambi con i membri del CdA dell'IPCT ai rapporti con le varie organizzazioni magistrali, sindacali, dei genitori o politiche.

Il compendio dei diritti dei docenti

Avendo constatato che i docenti, sia in fase di formazione, sia durante l'assunzione, non hanno mai l'occasione di vedere l'equivalente di un loro contratto di lavoro e neppure di conoscere tutte le disposizioni legali che regolano la loro attività professionale, il Comitato con Francesca Ambrosio ha elaborato un **compendio delle principali norme di legge e di regolamenti che definiscono e tutelano i diritti dei docenti** disciplinando aspetti importanti quali gli incarichi, le nomine, i vari tipi di congedo, gli stipendi,... In questo modo si vuole non solo colmare le lacune con cui tali professionisti si ritrovano ad operare, ma si intende anche, offrendo gratuitamente il libretto nelle sedi, dare un aiuto concreto agli insegnanti nei problemi quotidiani, per mettere in campo la competenza e la prossimità del nostro sindacato, che ovviamente è a disposizione per sviluppare e per approfondire questa vicinanza al lavoratore. Attualmente sono state distribuite nei diversi istituti cantonali più di 3'000 copie, che ci risulta siano state molto apprezzate e richieste dai docenti, al punto da spingerci verso ulteriori stampe.

Il superamento dei corsi A e B in matematica e tedesco

L'anno si è aperto con il dibattito sul progetto del DECS di superamento dei corsi A e B in matematica e in tedesco, su cui il Comitato si è espresso con un documento inviato in risposta alla consultazione. Dopo la bocciatura della proposta dipartimentale avvenuta in Gran Consiglio in gennaio, il sindacato è stato spesso sollecitato da vari enti ad esprimersi sul tema. Avendo ritenuto poco utile limitarsi ad apportare correttivi puntuali a corto raggio e reputando che nella realtà scolastica ticinese vi siano anche altre questioni rilevanti da considerare e meritevoli di almeno altrettanta attenzione, il Comitato ha deciso di offrire un suo contributo alle riflessioni e ai progetti che durante la primavera sono stati elaborati da vari soggetti nel Cantone. Attraverso un lavoro di riflessione e di discussione si è giunti ad un'analisi generale della situazione, individuando 6 aspetti problematici per affrontare i quali sono state proposte 8 misure che, pur non avendo la pretesa di risolvere il problema, sono state considerate migliorative.

Le valutazioni e le proposte di OCST-Docenti

In sintesi i provvedimenti chiedono **innanzitutto** di riformulare il rapporto tra la dimensione dell'essere, quella del sapere e quella dell'agire nei piani di studio, dove l'azione oggi sembra assorbire e fondare ogni altro piano secondo una sua logica interna. Nel documento si dichiara che le prospettive dell'azione non devono diventare motivo per indebolire o per cancellare le dinamiche, le dimensioni e i contenuti dell'essere e della conoscenza, occorre piuttosto mantenere la priorità di mirare a persone consapevoli e libere, che agiscano "secondo scienza e coscienza" e non modellate e agenti secondo schemi operativi e mentali predefiniti. Nella **seconda proposta** si è chiesto di generalizzare e di aumentare le lezioni supplementari e i corsi di recupero per gli allievi che lo richiedano o che ne abbiano necessità. **Con la terza** si sottolinea che il principio dell'uguaglianza negli obiettivi formativi comuni deve essere rispettato e conservato, senza essere attenuato più o meno indirettamente da pratiche didattiche quali la differenziazione pedagogica. **Al quarto punto** si è chiesto di garantire agli allievi delle scuole medie la possibilità di frequenza di tutte le opzioni previste dal regolamento in terza (francese e latino) e in quarta, sia con le opzioni denominate "capacità

espressive e tecniche” (ed. musicale, ed. visiva, tecniche di progettazione e costruzioni), sia con quelle di “orientamento” (attività tecniche e artigianali, tecnologia, cucina e alimentazione, arti applicate e decorative, amministrazione e ICT), indipendentemente dal numero di ore della sede e già a partire da una bassa soglia di iscritti. Inoltre si è chiesto di introdurre ulteriori “opzioni di orientamento” come teatro o fotografia in collaborazione con i settori artistici e con le scuole professionali. Con la **quinta proposta** si intendono introdurre, almeno per la quarta media, tre indirizzi opzionali che abbiano una valenza esclusivamente formativa e orientativa, con al massimo 16 allievi per classe, sia in matematica (indirizzi “applicativo”, “tecnologico” e “astratto”), sia in tedesco (indirizzi “cultura e studio della lingua”, “consolidamento e usi quotidiani”, “cultura e comunicazione”), rispondendo in modo più mirato agli interessi degli allievi senza gerarchie ed effetti condizionanti sullo sviluppo formativo nei settori scolastici post obbligatori. Con il **sesto punto** si vuole garantire agli allievi delle scuole medie superiori, indipendentemente dal numero di ore della sede e già a partire da una bassa soglia di iscritti, la possibilità di frequentare le opzioni specifiche di greco, di musica e di arti visive, almeno a livello regionale, se non a livello di singolo istituto liceale. La **settima misura** concederebbe una licenza di scuola media formalmente uguale per tutti senza restrizioni e senza indicazioni circa i settori scolastici frequentabili successivamente (la transizione al post obbligatorio appare meglio risolvibile ponendo gli esiti di tutte le materie sul medesimo piano e indicando per l’iscrizione alle scuole medie superiori una media - ad esempio del 4,75 - data da tutte le discipline in una visione complessiva, comprendente anche le opzioni di orientamento e, eventualmente, il comportamento). Analogamente il settore professionale e i relativi istituti indicherebbero la loro soglia di ammissione derivante da tutte le materie e, eventualmente, dal voto di comportamento. **L’ultimo provvedimento** valorizzerebbe maggiormente, con procedure amministrative trasparenti, i profili di futuri docenti e dirigenti scolastici con esperienze e con titoli di studio che qualificano la loro solidità e competenza nell’ambito dell’insegnamento; ovvero, in fase di assunzione, si chiede di riconoscere con coefficienti salariali specifici sia i titoli di studio particolarmente inerenti al settore e alla materia di insegnamento che eccedano il minimo legale richiesto (considerando il tempo necessario al loro conseguimento), sia le esperienze lavorative pregresse nell’insegnamento (mantenendo il parametro del tempo). Da questo documento, collaborando con i deputati del Centro, sono stati elaborati **4 atti parlamentari** (2 mozioni e due iniziative parlamentari elaborate) tesi ad attuarne i contenuti.

Il nuovo progetto del DECS

Il DECS in settembre ha comunicato una sua nuova proposta, formalizzata nel Messaggio 8205 e di cui si discuterà lunedì 5 dicembre in un’audizione della Commissione Formazione e Cultura a cui sono invitati rappresentanti di MdS, VPOD-Docenti, Conferenza cantonale dei genitori e OCST-Docenti. Dalla lettura del testo emerge chiaramente come il progetto scommetta su due pilastri: la codocenza e la differenziazione pedagogica, grazie ai quali, in tedesco e in matematica, i docenti dovrebbero suddividere la classe “in relazione al percorso didattico” lavorando spesso con gruppi ridotti “più o meno eterogenei” in modo da raggiungere diversi obiettivi: “consolidamento dei traguardi di competenza”, “approfondimento” degli stessi, oppure offrendo “percorsi laboratoriali a scelta per gruppi d’interesse” e perciò definiti attività “di orientamento” centrali nel secondo biennio.

È singolare osservare come dalla sintesi dei vari atti parlamentari pendenti sul tema del superamento dei corsi A e B, ovvero due mozioni, un’iniziativa popolare e tre iniziative parlamentari elaborate, emerga chiaramente un terreno comune a tutti i documenti, ovvero la richiesta di procedere nella direzione del rafforzamento delle opzioni di orientamento. Inoltre, come ricorda lo stesso messaggio, anche un gruppo di lavoro istituito nel 1995 ha pubblicato alla fine del 1997 un documento, intitolato *Prospettive per la scuola media*, nel quale veniva delineata una prima proposta di modello strutturale che prevedeva, per il secondo biennio, il superamento dei corsi A e B attraverso “una maggior personalizzazione del curriculum con la possibilità di scegliere, accanto a materie frequentate da tutti (tronco comune) dei corsi a moduli e dei corsi opzionali di durata semestrale nei quali gli allievi possono affrontare aspetti complementari e applicativi della materia”. Il modello delineato nel 1997 pare essere ben più vicino alle proposte degli atti parlamentari che all’attuale progetto del DECS. È

curioso notare come, se da una parte il DECS deplora nel Messaggio il fatto che “le raccomandazioni presentate nel rapporto *Prospettive per la scuola media* del 1997 non sono state seguite, limitando l’intervento, nel contesto della Riforma 3, ad alcuni accorgimenti puntuali, segnatamente limitando i corsi A e B a due materie (matematica e tedesco), visto che il francese era diventato materia opzionale in III e IV classe a seguito dell’introduzione dell’inglese obbligatorio nel secondo biennio” (pp. 3-4); dall’altra tuttavia anche il suo stesso progetto non sembra dare seguito a quanto indicato dagli autori.

La difesa delle rendite pensionistiche e del potere di acquisto

In un crescendo di intensità, il sindacato ha anche sostenuto e sostiene le richieste degli affiliati all’IPCT e al datore di lavoro per combattere o almeno per compensare la riduzione del tasso di conversione delle pensioni. Si è agito e si sta operando coordinandosi con i nostri rappresentanti nel CdA della cassa, con tutto il settore pubblico dell’OCST, con la neonata Rete per la Difesa delle Pensioni e con altre forze sindacali e politiche. **Dopo l’imponente manifestazione del 28 settembre, si sta ora preparando una nuova manifestazione per il 14 dicembre.** Davanti alla preoccupante situazione finanziaria dell’IPCT e nonostante le fondate indicazioni contenute nel Messaggio 7784 del Consiglio di Stato per risolverla, il Gran Consiglio in aprile ha irresponsabilmente fatto un’altra scelta, che ha determinato la prosecuzione del peggioramento del grado di copertura finanziaria della cassa. Nelle discussioni tra i sindacati e la delegazione del Governo appena iniziate miriamo a definire una **proposta consolidata da parte del datore di lavoro** (Canton Ticino ed altri enti affiliati all’IPCT) **che impedisca una riduzione del 20% del valore delle pensioni, dopo che vi è già stata una perdita del 20% nel 2013** (ciò che porterebbe quindi ad una diminuzione inaccettabile del 40% ca. in una ventina d’anni).

Allo stesso tempo, davanti alla forte inflazione che sta colpendo il Ticino e all’ennesimo aumento dei premi delle assicurazioni malattia, chiediamo la protezione del potere d’acquisto dei cittadini e dei lavoratori **riconoscendo integralmente nei salari il caro vita.**

Gli interventi mirati

Inoltre il sindacato sta continuando ad intervenire puntualmente settore per settore, problema per problema. **Nelle scuole dell’infanzia** si mantiene l’obiettivo indicato per la prima volta da OCST-Docenti di ottenere almeno una **mezz’ora di pausa** nell’arco della giornata per le docenti di scuola dell’infanzia. Alle **scuole elementari** invece si ribadisce la richiesta di **abolire** l’obbligo per i docenti impiegati a metà tempo (per motivi personali o professionali) di sostenere un’ulteriore **metà settimana di lavoro** da distribuire sull’arco delle due prime settimane di scuola, anche a costo di percorrere la via giudiziaria.

Inoltre i deputati Giorgio Fonio, Nicola Pini, Sabrina Aldi e Fabrizio Sirica hanno presentato **un’iniziativa parlamentare** che chiederà di abolire la norma della “Legge sulla scuola dell’infanzia e sulla scuola elementare” che prevede che la nomina può aver luogo per i docenti contitolari solo con una percentuale di lavoro di metà tempo. Il sindacato vuole togliere questo limite consentendo anche **percentuali inferiori e dunque maggiore flessibilità** allo scopo di favorire concretamente la conciliabilità tra famiglia (o altri impegni personali) e lavoro.

Nelle **scuole cantonali** il sindacato combatte un’interpretazione dell’articolo 82 della Lord secondo cui i docenti dovrebbero garantire fino a **tre ore di picchetto per supplenze alla settimana**, così come la pratica diffusa di imporre al docente **l’obbligo di reperire il supplente** per poter beneficiare di un congedo.

Mentre sia per le **uscite scolastiche con pernottamento**, sia per la pratica degli **incontri serali** fino ad oltre le 22 (spesso con successive trasferte) secondo il sindacato si pone un problema di **insufficienza di ore di riposo del docente** che, come tutti i lavoratori, deve poter disporre di un

riposo giornaliero di almeno 11 ore consecutive, come garantito ad esempio dalla Legge del lavoro nel settore privato.

Inoltre, la richiesta sindacale, accolta formalmente dal DECS nel novembre del 2021, di far **comunicare** dai direttori **al più presto**, durante l'estate, **gli orari di lezione** ai docenti per il successivo anno scolastico, risulta essere ancora insoddisfatta e richiederà ulteriori interventi.

Ovviamente, anche sul **piano giudiziario**, continua l'iter davanti al Tribunale amministrativo inerente alla **penalizzazione dei docenti neoassunti**, di cui si attende la fine, almeno a livello cantonale, entro qualche mese.

Infine, al tavolo sindacale del 13 dicembre si discuterà con il DECS l'avvio **dell'indagine richiesta con VPOD-Docenti sul grado di coerenza e di sostenibilità tra le richieste formulate dal datore di lavoro verso i docenti** (nella forma dei vari compiti e mansioni) **e le risorse a loro disposizione**, sia materiali (come strutture, finanze e strumenti di lavoro), sia immateriali (come le competenze previste dalla formazione e il tempo a disposizione), allo scopo di individuare alcune proposte di **miglioramento dell'organizzazione del lavoro** per un'ulteriore valorizzazione delle competenze e delle potenzialità umane e professionali dei docenti.

Gianluca D'Ettore
Presidente OCST-Docenti

Lugano 1° dicembre 2022